

## L'INTERVENTO DI COLANINNO

# «Pensiamo alla salute ma anche al futuro delle nostre aziende»

La salute delle persone è il bene primo.

Ed è per questo che, rappresentando anch'io alla Camera dei deputati donne e uomini della Lombardia, sostengo, senza esitazioni, il nostro governo e la sequenza di provvedimenti che ha preso: per reagire e provare a rispondere in ogni direzione alla gravissima emergenza coronavirus.

La salute prima di tutto e così il sistema sanitario, i nostri medici, infermieri, operatori e volontari che stanno lavorando, ormai senza tregua, per vincere questa epidemia.

Stiamo tutti cambiando la nostra vita, le nostre abitudini, il ritmo dei nostri giorni.

La nostra Mantova, le nostre città oggi ci appaiono impaurite e diverse. Ma non è per sempre: un dopo arriva.

È per questo che dobbiamo fare le scelte giuste: perché va gestita l'emergenza giorno dopo giorno; ma non possiamo rinunciare a pensare, già oggi, al domani.

Abbiamo chiuso e sospeso, con grande sacrificio di imprenditori e lavoratori, molte attività economiche. Ma dobbiamo prova-

re a non fermarci del tutto. Per questo mi riconosco nelle attuali decisioni che provano a non spegnere il motore industriale.

Non si può essere superficiali: se le imprese chiudono, l'Italia rischia di sprofondare senza appello, tenendo conto di un quadro di finanza pubblica destinato a peggiorare.

Va evitato il rischio avviamento che vedo come la seconda peste del coronavirus.

In questi giorni mi sono confrontato con imprenditori e sindacalisti, con cittadini e lavoratori.

Credo sia giusto anche rendere conto all'opinione pubblica mantovana che personalmente ho avuto diversi confronti con il presidente del Consiglio, con i suoi ministri, con i colleghi in parlamento anche per rappresentare immediatamente le istanze che mi hanno posto sindaci, imprese, cittadini di Mantova e non.

La chiusura totale dell'industria è chiaramente un'opzione: ma non possiamo nasconderci che comporta conseguenze gravissime.

Quando il contagio finirà dobbiamo riprenderci le nostre vite e il nostro la-

voro!

Chiaramente il vincolo è la salute e la sicurezza dei lavoratori: se questo è possibile all'interno delle nostre fabbriche, ed è possibile, dobbiamo assolutamente provare, anche con ritmi modulati, a continuare a produrre. La chiusura totale è l'ultima istanza: ma in questa fase così cinica tra crisi e globalizzazione dobbiamo cercare di proteggere il lavoro e la produzione.

Chiudere tutto significa perdere enormi quote di mercato e quindi mettere a rischio molti posti di lavoro, al di là della rete di protezione che il governo sta offrendo alle aziende e ai lavoratori in difficoltà. Non significa rimandare fatturati e vendite: ma perderli insieme al lavoro.

Mettendo in campo tutta la sicurezza possibile per la salute di chi lavora, investendo e organizzando, dobbiamo provare ad andare avanti.

Lo dobbiamo fare perché, quando il virus sarà sconfitto, dobbiamo ritrovare il lavoro e le nostre vite. La salute viene prima. Ma dobbiamo già adesso pensare anche al dopo.

**Matteo Colaninno**

Deputato al Parlamento





Matteo Colaninno, deputato di Italia Viva